



UCCELLI AUTOCTONI



Airone cenerino

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Sopravvivenza della specie](#)



Caratteristiche

L'airone cenerino è un grosso uccello appartenente alla famiglia degli Ardeidi, tipico delle regioni del Vecchio Continente. L'airone cenerino conta tre diverse sottospecie: l'Ardea Cinerea cinerea, l'Ardea Cinerea Firasa e l'Ardea Cinerea Jouvi. Gli esemplari adulti possono raggiungere il metro di statura con un'apertura alare di 1,70 metri. Deve il suo nome alla colorazione del piumaggio che è grigio cenere sulla parte superiore e bianco sulla pancia. Gli esemplari adulti presentano anche piume nere sul collo e una sorta di fascia nera che parte dalla parte superiore dell'occhio. Il becco è lungo e appuntito e serve per trafiggere i pesci di cui si ciba. Le zampe sono lunghe e sottili e tendono al marrone. Unitamente al collo lungo e slanciato, zampe e becco conferiscono all'airone un aspetto elegante e fiero. Maschi e femmine sono pressoché uguali ed è impossibile distinguere il sesso dall'aspetto esteriore. Quando volano tengono il collo piegato ad S come tutti gli aironi e il battito d'ali è lento e profondo. Si nutrono principalmente di pesci, rane, bisce, girini e piccoli mammiferi. La tecnica utilizzata per la caccia è molto particolare: l'airone, infatti, cammina lentamente nell'acqua e quando trova il posto giusto, si immobilizza aspettando il momento opportuno per afferrare la preda con il becco appuntito grazie ad un velocissimo movimento del collo. Una volta afferrato il pesce con il becco lo lancia in aria e lo ingoia dalla testa per evitare di ferirsi con le squame.

Habitat naturale e distribuzione

L'airone cenerino è un volatile originario delle zone temperate dell'Europa, anche se non è raro che si spinga molto a nord fino a raggiungere le coste della Norvegia e il Circolo Polare Artico. Si trova principalmente in Europa, in Africa, nell'Asia occidentale e orientale e in Madagascar. Il suo habitat naturale è costituito dalle pianure, dai boschi di alberi di alto fusto come pioppi e salici, ma, spesso lo si incontra anche oltre i 2000 metri di altezza. In Italia vive principalmente in Pianura Padana, in Lombardia, in

Piemonte, in Veneto, in Toscana, lungo tutto il corso del Tevere e in tutte quelle zone dove abbondano risaie e paludi. Predilige le zone umide, caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua dolce poco profondi, cave d'argilla e aree lagunari dove trova abbondanza di pesci che rappresentano la base della sua dieta quotidiana. Non è una specie migratoria quindi tende a vivere per tutta la vita nello stesso posto. Si tratta di un uccello gregario che nidifica in colonie che sono dette garzaie e che vengono usate per anni.

Riproduzione



L'airone cenerino comincia a costruire il nido nel mese di febbraio per deporre le uova intorno alla prima metà di marzo. La femmina prepara il nido con canne e rami secchi che gli vengono offerti dal maschio nel periodo del corteggiamento. Il corteggiamento, infatti, culmina con una suggestiva 'danza nuziale' costituita da inchini e inviti e che si conclude con il dono da parte del maschio del primo ramoscello per il nido. In genere vengono deposte circa 5 uova che la femmina e il maschio covano per 25 giorni. Una volta nati i piccoli aironi restano nel

nido per due mesi e vengono nutriti dai genitori con prede predigerite da loro. A due mesi sono ormai autonomi e lasciano il nido. Il tasso di mortalità dei pulcini è molto alto e il 70% di essi non raggiunge i sei mesi di vita. Se riescono a sopravvivere, però, possono vivere anche fino a venticinque anni. I nidi vengono costruiti in cima ad alberi alti come salici e pioppi, anche se all'occorrenza può capitare di trovare nidi su canneti o alberi bassi. Nidificano principalmente nelle regioni dell'Europa settentrionale dove spesso le rigide temperature invernali decimano la prole. Nonostante l'alto tasso di mortalità, l'airone cenerino è comunque l'airone più diffuso nell'Europa nord-occidentale.

Sopravvivenza della specie

L'airone cenerino è una specie a forte rischio estinzione. In Italia la sua sopravvivenza è messa in pericolo dal progressivo inquinamento delle acque e dalla distruzione del loro habitat naturale costituito principalmente da boschi con alberi d'alto fusto, risaie, paludi, canneti e aree lacustri. A causa della diffusione della tecnica della coltivazione del riso all'asciutto, infatti, sono quasi scomparsi dalla Pianura Padana, dove nei decenni scorsi vivevano nutrite colonie di aironi cenerini. Altre minacce sono rappresentate dal bracconaggio e dall'abbattimento degli alberi su cui nidificano. Dal 1977 l'airone è entrato a far parte delle specie protette ed è proibito cacciarlo e abbattere alberi utilizzati per la nidificazione. L'airone cenerino, infatti, insieme alla gru e a tutti gli altri uccelli in via di estinzione è protetto dalla legge sulla caccia 157/92. Per proteggerne l'habitat e l'areale di nidificazione, inoltre, sono state istituite la Convenzione di Ramsar e le IBA (Aree importanti per gli uccelli), le ZPS (zone di protezione speciale e i Sic (Siti d'importanza comunitaria) per tutelare la sopravvivenza di questi uccelli in Italia e in Europa.



allodola

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

L'allodola è un piccolo uccello della famiglia degli Alaudidi. Grande appena 16 centimetri, per un peso di circa 35-40 grammi, l'allodola è caratterizzata dal piumaggio bruno uniforme su tutto il corpo. Nella parte superiore si notano delle fitte striature nere, mentre la parte della pancia ha una colorazione più chiara, quasi fulva con larghe striature all'altezza del petto. Sul capo è presente un piccolo ciuffetto che si alza solo quando l'esemplare è spaventato o allarmato. La coda è lunga e bordata di bianco, come anche le ali. Non c'è dimorfismo sessuale tra i due sessi che presentano caratteristiche molto simili. Il canto dell'allodola è molto apprezzato per la sua musicalità. E' in grado di riprodurre una notevole varietà di richiami. Il canto dell'allodola ha ispirato numerosi poeti e musicisti. Il grande drammaturgo inglese William Shakespeare la definì 'il messaggero del mattino' per la sua abitudine di cantare ininterrottamente al sorgere del sole. In volo segue un andamento lento e ondulante, mentre, quando è al suolo si muove camminando in posizione accovacciata. Attualmente sono state individuate 14 sottospecie, tra cui ricordiamo la *Alauda arvensis arvensis*, la *Alauda arvensis sierrae*, la *Alauda arvensis dulcivox*, la *Alauda arvensis cantarella* e la *Alauda arvensis nigrescens*.

Habitat naturale e distribuzione

L'allodola è un passeriforme molto diffuso in Europa e in Asia. Si possono trovare anche nei paesi dell'Africa mediterranea, dove le popolazioni del nord si spostano durante l'inverno. Le popolazioni che vivono nelle regioni più meridionali, invece, sono stanziali. In Italia l'allodola è sia stanziale che migratrice. Il suo habitat naturale è costituito da campagne coltivate, pascoli, prati, steppe e dune sabbiose. Preferisce gli spazi aperti, caratterizzati dalla presenza di cespugli e aree erbose. Si tratta di una specie molto adattabile, che ha saputo colonizzare sia regioni a clima temperato sia quelle caratterizzate da climi più freddi e umidi. Nidifica principalmente in Europa, Asia e Africa del nord. In Italia nidifica su tutto il territorio nazionale.

Riproduzione



La stagione degli amori per le allodole coincide con l'arrivo della primavera. Le deposizioni avvengono tra i mesi di marzo e aprile. La femmina costruisce il nido all'interno di depressioni del terreno. Nella costruzione del nido viene aiutata dal maschio che trasporta i rametti, gli steli d'erba e altri materiali necessari. Una volta pronto il nido, la femmina depone in media dalle 3 alle 6 uova. Le uova di allodola sono grigiastre con macchie marroni. Vengono covate per circa due settimane dalla femmina. Appena nati i piccoli sono ciechi e nudi. Vengono nutriti da entrambi i genitori e dopo tre settimane sono già capaci di volare. La

femmina dell'allodola può effettuare fino a tre covate l'anno. Nel periodo della riproduzione le allodole si estraniano dal gruppo e le coppie conducono una vita solitaria. Si tratta di una specie monogama, il che significa che le coppie una volta formatesi rimangono insieme per sempre. I maschi corteggiano le femmine con il cosiddetto 'volo nuziale'. Il maschio, infatti, si esibisce in rocamboleschi volteggi che accompagna con un canto insistente. Durante la stagione riproduttiva la dieta dell'allodola è costituita principalmente da coleotteri, mentre i piccoli vengono nutriti solo con ragni e lepidotteri.

Abitudini e alimentazione

L'allodola è una specie gregaria. Vive in piccoli gruppi eccetto durante la stagione degli amori, quando le coppie tendono a condurre una vita solitaria. Durante le migrazioni si spostano in gruppi molto numerosi. Il volo è ondulato e caratterizzato da lunghe picchiate al suolo ad ali chiuse. Trascorre molto tempo al suolo a caccia di insetti e molluschi di cui nutrirsi. Anche la costruzione del nido avviene al suolo. La colorazione del piumaggio è funzionale alle sue abitudini terricole, poiché gli consentono di mimetizzarsi con il terreno e sfuggire alla vista di eventuali predatori. In caso di pericolo tende ad immobilizzarsi e accovacciarsi sul terreno. Una tecnica di difesa molto utilizzata dalle allodole, inoltre, è quella dell'attacco collettivo. La fuga



resta, però, la tecnica di difesa preferita. L'allodola, infatti, non esita a spiccare velocemente il volo dinanzi al minimo segnale di pericolo. La sua dieta quotidiana è costituita principalmente di insetti, semi, germogli e foglie. Anche i nidiacei vengono nutriti con gli insetti. Si tratta di una specie considerata a rischio. La sopravvivenza dell'allodola, infatti, è minacciata da vari fattori quali: la distruzione del suo habitat naturale a causa di incendi e eccessiva urbanizzazione; la carenza di cibo a causa del massiccio utilizzo di insetticidi e diserbanti e l'attività venatoria, poiché l'allodola viene cacciata per scopi ornamentali, come animale da richiamo e per scopi alimentari. La carne di allodola, infatti, è considerata molto prelibata. Questi fattori hanno contribuito negli ultimi decenni ad un notevole decremento della popolazione, soprattutto nelle regioni dell'Europa occidentale.



biancone

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il Biancone, è un rapace di grosse dimensioni, conosciuto anche con il soprannome di “aquila dei serpenti”, poiché la sua dieta è costituita principalmente da ofidi, velenosi e non. Il biancone appartiene alla famiglia degli accipitridi e alla sottofamiglia dei bianconi. Il suo nome scientifico è *Circaetus gallicus* che significa falco-aquila gallico. Si tratta di un uccello di notevoli dimensioni che può arrivare a misurare circa settanta centimetri di lunghezza con un’apertura alare di quasi due metri. Nell’aspetto ricorda molto l’aquila. Questo rapace ha la parte inferiore del corpo completamente bianca, con barre orizzontali nere in numero variabile. Le ali, il capo e il dorso sono, invece, marrone scuro. In volo appare completamente bianco. La testa è grande con occhi gialli e lucenti. Il becco è nero alla punta e azzurro alla base. La forma è uncinata. Le zampe sono grigie con i tarsi lunghi e dotati di unghie che utilizza per afferrare le prede. I cuccioli sono quasi completamente bianchi. Attualmente sono state classificate circa sei specie di biancone che sono: il Beadouini, il biancone dal petto nero, il biancone monocolore, il biancone petto grigio, il biancone dal nastro. Il Beadouini è di dimensioni più ridotte ed è molto simile al biancone gallicus. Vive principalmente nella savana africana e in particolare in Mauritania, in Sudan e in Kenya. Il biancone dal petto vive principalmente nelle foreste torride dell’Etiopia e dell’Uganda. Il biancone monocolore vive nelle savane dell’Africa tropicale, mentre il biancone dal petto grigio si trova nelle zone costiere. Il biancone dal nastro, infine è tipico della zona pluviale africana.

Habitat naturale e distribuzione

Il biancone è un uccello originario dell’Europa. Vive principalmente nelle regioni centrali e meridionali, ma, lo si può trovare anche in quelle orientali come l’Ungheria e la Polonia. Il suo areale si estende fino all’Iran, all’India, alla Mongolia e all’Africa sahariana. In Italia è presente nelle regioni settentrionali. In totale la popolazione italiana conta circa 700 coppie. L’habitat naturale del biancone è costituito da regioni a clima caldo o temperato e da paesaggi aridi come steppe e savane, ricoperte quasi esclusivamente di arbusti. Si

adatta bene sia alla vita nel deserto sia nella foresta purché riesca a trovare prede in abbondanza. Essendo la sua alimentazione costituita quasi esclusivamente da rettili, la presenza di questi ultimi è fondamentale nella scelta del luogo in cui stabilirsi e nidificare. Ama gli ambienti aperti come praterie, pascoli, prati e radure. Il biancone è un uccello migratore: vive in Europa durante i mesi primaverili ed estivi per, poi, svernare in Africa e in Asia nei mesi invernali. Nel periodo delle migrazioni che va da agosto a ottobre, riesce percorrere anche i 100 chilometri orari.

Riproduzione



La stagione degli amori per il biancone coincide con la primavera e in base alle latitudini si possono avere le prime deposizioni già a partire dal mese di febbraio. Il nido viene costruito sui rami più alti degli alberi o lungo pendii scoscesi. In generale i nidi sono costruiti su alberi di conifere e di latifoglie in modo da riuscire a mimetizzarli al meglio e nasconderli dalla vista di eventuali predatori. Il nido misura circa un metro di diametro e viene riutilizzato anche negli anni successivi. La maturità sessuale viene raggiunta a tre anni di vita. La femmina depone un solo uovo all'anno, che cova per 40 giorni. L'uovo di biancone è completamente bianco e misura sette centimetri. Una volta nato, il piccolo viene accudito da entrambi i genitori e resta nel nido per circa tre mesi dopo di che prende il volo e lascia i genitori. Nel periodo della riproduzione i maschi emettono un fischio melodioso e sorvolano in continuazione il nido. Si tratta di una specie abbastanza longeva, che può vivere anche fino a diciotto anni.

Abitudini e alimentazione

L'alimentazione del biancone è costituita principalmente da rettili e in particolare da serpenti e lucertole che sono catturati con una tecnica molto particolare. Per evitare che i serpenti li possano mordere, li circondano sbattendo velocemente le ali. Cacciano principalmente serpenti della famiglia dei colubridi come il Biacco, il Settone e la Natrice dal collare. Raramente tentano di catturare viperidi, poiché, non sono immuni al loro veleno. Se necessario si nutrono anche di uccelli, piccoli mammiferi, anfibi e insetti. Individuano le prede planando lentamente e osservando con attenzione il terreno. Appena individuano una preda, la afferrano velocemente con le zampe e la uccidono. Le prede vengono divorate immediatamente al suolo o durante il volo. Nel periodo riproduttivo, le prede una volta catturate vengono trasportate nel nido per nutrire il piccolo. Il biancone trasporta la preda nel becco dopo averla parzialmente ingoiata. Sarà il piccolo a estrarre la preda dallo stomaco del genitore tirandola per la coda. Il biancone non è considerato una specie a rischio, anche se negli ultimi decenni ha conosciuto un notevole declino soprattutto nelle regioni dell'Europa centrale dove si contano dalle 5400 alle sette mila coppie.

Canto cardellino

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Vocalizzazioni](#)
- [Cardellino da canto napoletano](#)
- [Leggenda canto cardellino](#)



Caratteristiche

Il canto del cardellino ha da sempre colpito la fantasia di scrittori, poeti e musicisti che gli hanno dedicato poemi, poesie e sinfonie ispirati alle melodie del suo verso. Si tratta di un canto melodioso e continuo che nel periodo degli amori diventa struggente e coinvolgente. Il maschio quando canta si regge saldamente al posatoio e schiude leggermente il becco tenendo le ali aderenti al corpo. I cardellini cantano principalmente quando sono in amore, ma, non è raro che li si possa udire anche al di fuori del periodo degli accoppiamenti. Durante la stagione della riproduzione i cardellini accompagnano il loro canto ad una danza di corteggiamento consistente in una leggera oscillazione del corpo da una parte all'altra. La parata nuziale non è una prerogativa maschile, ma, anche le femmine si producono nel periodo degli amori in danze e canti. Il canto della femmina, però, rispetto a quello del maschio è più monotono. L'addestramento dei cardellini rispetto a quello dei canarini è molto più complicato, poiché a differenza di questi ultimi, i cardellini difficilmente si lasciano ammaestrare e molta parte del successo dipende dalle doti genetiche dell'esemplare. Il canto dei cardellini è essenzialmente ereditario, di conseguenza imparano solo in minima parte dagli insegnamenti di un maestro di canto. Qualche risultato lo si può ottenere posizionando nella stessa gabbia un altro cardellino da cui imparare, mentre, si avranno scarsi risultati in caso di utilizzo di cd e suoni riprodotti. Il canto dei cardellini è molto complesso e non è semplice per gli addestratori ottenere una melodia perfetta.

Vocalizzazioni

Le vocalizzazioni e le melodie del canto dei cardellini non hanno denominazioni specifiche come nel caso di canarini, ma, vengono indicate con nomi diversi il più delle volte di tipo onomatopeico e fortemente legati alle realtà regionali da cui provengono. In questo ambito la regione che maggiormente si è dedicata allo studio del canto di questo uccello è la Campania dove sono stati realizzati dei veri e propri manuali con indicazioni dei vari vocalizzi e le tecniche per insegnargli a riprodurli. Gli allevatori campani, infatti, hanno dato a ciascuna delle vocalizzazioni del cardellino un nome specifico. Tre sono le vocalizzazioni principali: 'Zipè', 'Ble ble' e 'Zio'. Nel primo caso la melodia consiste nella ripetizione per almeno quattro volte delle due sillabe 'zi' e 'pè' con una brevissima interruzione tra una coppia e l'altra. La seconda melodia consiste nella duplice ripetizione delle due sillabe e eventuali errori nella pronuncia rappresentano un difetto di canto. Il terzo vocalizzo, invece, è quasi sempre emesso alla fine del canto ed è eseguito da tutti i cardellini. La sequenza di questi tre vocalizzi principali, eseguiti in quest'ordine preciso rappresenta il punto di perfezione canora per un cardellino ed è difficilissima da ottenere. Ci sono poi una serie di versi che i cardellini emettono quando hanno paura o quando vogliono chiamare i compagni.

Cardellino da canto napoletano



La Campania e in particolare la città di Napoli hanno un tradizione antichissima nell'allevamento e nella selezione dei cardellini da canto. Una tradizione importata dagli spagnoli e prima ancora dagli arabi e che ancora oggi annovera centinaia di cultori in tutta la provincia. Il cardellino napoletano rispetto agli altri cardellini possiede un numero molto più vario di vocalizzi ciascuno legato ad un preciso stato d'animo o sentimento. Il culmine, naturalmente, viene raggiunto dagli esemplari maschi nel periodo degli amori, quando questi ultimi si producono in un canto estremamente vivace e melodioso che ha lo scopo di spingere la femmina a preparare il nido e contemporaneamente esprimere il proprio predominio sul territorio. Il canto varia da cardellino a cardellino, ogni cantore ha un suo repertorio

personale e per questa ragione sono molto difficili da addomesticare. I bravi allevatori, però, riescono ad insegnare agli esemplari determinati vocalizzi perfezionandone il canto.

Leggenda canto cardellino

Il canto del cardellino ha ispirato nei millenni decine di leggende e di credenze popolari come un'antica e suggestiva leggenda partenopea secondo la quale il canto del cardellino avrebbe la capacità di cambiare il destino di quanti lo ascoltano. Nelle Metamorfosi, Ovidio, racconta della trasformazione di Acante in un cardellino ad opera della dea Atena. Nella mitologia pagana, inoltre, il cardellino rappresentava l'anima dell'uomo che vola via al momento della morte. Per il Cristianesimo rappresenta la passione poiché si



racconta che un cardellino aveva estratto le spine della corona posta sul capo di Gesù Crocifisso. La macchia rossa presente sulla sua testa sarebbe appunto il sangue di Gesù. Il cardellino è stato raffigurato anche in molte opere d'arte tra cui si ricordano: la Madonna del Cardellino di Raffaello e la Sacra Famiglia di Federico Barocci. Il grande musicista Antonio Vivaldi, infine scrisse un concerto per flauto in cui la melodia riproduceva il canto del cardellino e che si intitolava appunto "Il Gardellino".



capinera

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Alimentazione e abitudini](#)
- [Il canto](#)
- [La salvaguardia della specie](#)
- [La Capinera nella letteratura](#)



Caratteristiche

La Capinera o *Sylvia atricapilla*, nota anche come 'usignolo delle Canarie' per la melodiosità del suo canto, è un piccolo passeriforme appartenente alla famiglia dei silvidi. La Capinera deve il suo nome alla presenza di una vistosa macchia scura sul capo, che nel maschio è nera, mentre nella femmina è marrone e che rappresenta la caratteristica principale della specie. Si tratta di uccelli dalle dimensioni molto ridotte, con il maschio che arriva a misurare appena 14 centimetri per un peso di circa 20 grammi e un'apertura alare di 23 centimetri. I due sessi si distinguono grazie al piumaggio che nei maschi è grigio cenere con il capo nero, mentre nelle femmine è bruno con il capo color ruggine. Il becco e le zampe sono scure in entrambi i sessi e la coda non presenta piume bianche. Gli esemplari giovani hanno un piumaggio fulvo nella parte superiore e giallastro in quella inferiore. A volte si possono trovare degli esemplari con il sottogola giallo, si tratta di una colorazione artificiale dovuta al polline dei fiori di aloe di cui si nutrono. Si distingue da altri uccelli della stessa famiglia come la Bigia Rossa e l'Occhiocotto per la maggiore regolarità della macchia sul capo e per la mancanza di macchie bianche sulle timoniere. La Capinera è un uccello molto vivace e mite, tende a spostarsi tra gli alberi e i cespugli alla ricerca di cibo. È inusuale, ma non rarissimo, che si muova anche sul terreno spostandosi con piccoli saltelli tenendo le zampe flesse. In natura sono state individuate cinque sottospecie di Capinera: la *Sylvia atricapilla* presente sulle coste dell'Atlantico e in Siberia Occidentale; la *Sylvia gularis* presente solo a Cipro, nelle Azzorre e nelle Isole di Capo Verde; la *Sylvia heinekeni* presente nella Penisola Iberica, alle Baleari, in Marocco, in Algeria e alle Canarie; la *Sylvia paulucci* che si trova in Italia, in Corsica, nelle Baleari e in Tunisia e la *Sylvia dammholzi*. Le varie sottospecie si differenziano l'una dall'altra per piccoli particolari nella colorazione del piumaggio e nelle dimensioni.

Habitat naturale e distribuzione

La Capinera è un uccello tipico del Continente europeo dove risiede dovunque ad eccezione dei paesi nordici a causa delle temperature troppo basse che mal sopporta. Oltre che in Europa, la Capinera si può trovare anche in alcune regioni dell'Asia e dell'Africa tra cui il Caucaso, la Persia, la Palestina, il Marocco, l'Algeria e l'Asia Minore. In Italia questo piccolo uccello vive praticamente in tutte le regioni, comprese le isole, con particolare diffusione in Campania dove la si può trovare sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e del Vallo di Diano. Le specie nostrane sono la *Sylvia atricapilla* e la sottospecie Paulicci, diffuse soprattutto nell'Italia centrale e meridionale. Molto diffusa nel Penisola Iberica, nelle Canarie e nell'Africa Settentrionale, invece, è la *Sylvia Heineken* che si differenzia da quella italiana per le dimensioni più ridotte e i colori del piumaggio che risultano più scuri. Il suo habitat naturale è molto vasto e va dai boschi cedui ai frutteti, fino alle zone di campagna, ma, non è raro incontrarla anche nei parchi cittadini, negli orti e nei giardini in cerca di cibo e di un posto dove costruire il nido. Durante il periodo della riproduzione la si può incontrare spesso anche nei cimiteri. Nelle regioni dell'Europa settentrionale la Capinera si può trovare principalmente nei boschi di conifere. In generale questa specie predilige le zone caratterizzate dalla presenza di un fitto sottobosco di rovi, pruni, siepi e con alberi sempreverdi. Non disdegna, comunque, neanche i frutteti e gli orti. Si tratta di un uccello migratore e tende a svernare nei paesi del Bacino del Mediterraneo. La migrazione è l'unico momento in cui la capinera compie lunghi voli, altrimenti si limita a saltellare tra un ramo e l'altro o a scendere raramente al suolo.

Riproduzione



La stagione degli amori per la Capinera coincide con l'arrivo della primavera e si protrae fino al mese di luglio. La deposizione delle uova avviene due volte l'anno nei mesi di maggio e di giugno. In media la femmina della Capinera depone dalle 3 alle 6 uova in piccoli nidi costruiti su arbusti bassi e ben nascosti. In questi casi la femmina predilige i cespugli di sambuco e di caprifoglio per la costruzione del nido. Il nido viene costruito dal maschio e poi solo completato dalla femmina e si trova in genere a circa un metro e mezzo dal suolo, ben nascosto dalla vegetazione. Le uova della Capinera sono beige con macchie scure e vengono

covate per circa due settimane da entrambi i genitori. Se la madre dovesse morire prematuramente i piccoli vengono allevati dal padre che si dimostra un ottimo genitore. I pulli lasciano il nido dopo circa dieci giorni, ma, i genitori continuano ad imbeccarli ancora per qualche settimana fino a quando non diventano completamente autosufficienti. I genitori sono molto protettivi nei confronti della prole e quando avvertono la presenza di un predatore ricorrono ad un astuto escamotage per salvaguardare la nidiata. Uno dei due genitori, infatti, si lascia cadere dal nido fingendo di essere ferito contorcendosi e battendo le ali a terra in maniera veloce, attirando l'attenzione del predatore e salvaguardando la nidiata. Il rapace si fionderà sul genitore credendolo in difficoltà, salvo poi restare a mani vuote, poiché la capinera con un veloce battito di ali fuggirà via sottraendosi dalle grinfie del predatore.

Alimentazione e abitudini

La Capinera è un uccello dalle abitudini alimentari molto varie. Si nutre principalmente di frutta, bacche, semi, granaglie, insetti, larve e anche di vermi. Gli insetti sono una parte fondamentale della dieta delle Capinere soprattutto nel periodo primaverile, mentre in estate vengono sostituiti dalle bacche e dai frutti. Sono molto ghiotte delle arance e dei fichi che trovano in grandi quantità nelle regioni dell'Europa meridionale. Questo piccolo e vivace insetto si trova molto a suo agio nei cespugli e in particolare tra le piante di edera dove, oltre a nascondersi dalla vista di eventuali predatori, può anche trovare molto facilmente di che nutrirsi vista la presenza di bacche e insetti. Pur essendo un uccello molto vivace è anche molto timoroso e tende a nascondersi dalla vista dei predatori, quindi è molto difficile vederlo muoversi sul terreno. Diventa, invece, un uccello molto coraggioso quando si tratta di difendere la nidiata da eventuali minacce. Il volo della Capinera è breve e ondulato. Le Capinere vivono in coppia e trascorrono gran parte della loro giornata sui rami degli alberi o alla ricerca di insetti e bacche da mangiare.



Il canto

Il canto della Capinera è molto apprezzato e ricercato per la sua melodiosità e la sua dolcezza che lo rendono molto simile a quello dell'usignolo. E' caratterizzato da una sorta di chiacchiericcio con note più alte e a volte può essere confuso con quello del Beccafico. Il canto della Capinera è particolarmente intenso nella stagione degli amori, quando il maschio canta per conquistare la femmina. La sonorità varia da individuo ad individuo, ma, la canzone è caratterizzata per tutti da una nota dura, una sorta di 'tac-tac' ripetuto, seguito da un 'ciarr' e da uno struggente 'fiuu'. Il canto, infine è caratterizzato anche dalla presenza di gorgheggi e da un crescendo finale che gli conferisce quella nota malinconica che lo rendono il secondo canto più apprezzato al mondo dopo quello dell'usignolo.

La salvaguardia della specie

La Capinera non è una specie a rischio estinzione e la popolazione sia a livello nazionale che a livello europeo non sembra mostrare cali di cui preoccuparsi. In Italia comunque la Capinera figura tra le specie protette e quindi non è possibile la caccia o il prelievo in natura e non può essere commercializzata o detenuta in cattività. Le minacce principali per la sopravvivenza della specie vengono dall'inquinamento e dalla





distruzione del suo habitat naturale. La continua distruzione di boschi e aree verdi possono avere effetti negativi sulla diffusione di questo passeriforme, soprattutto a causa della diminuzione dei luoghi adatti per la riproduzione, nonostante le grandi doti di adattabilità della specie. Un altro fattore di rischio è rappresentato dalla predazione del nido. Le principali misure di conservazione della specie consistono nella tutela dell'habitat naturale e soprattutto delle condizioni per la nidificazione e la riproduzione. Per questa ragione si dovrebbero evitare potature e tagli della vegetazione nel periodo riproduttivo per consentire alla femmine di trovare siti adatti per la costruzione del nido.

La Capinera nella letteratura

La Capinera ha da sempre attirato la fantasia di musicisti, scrittori e poeti che hanno dedicato a questo uccello numerosi capolavori, tutti caratterizzati da una vena malinconica e drammatica. Nella letteratura italiana i due esempi più famosi sono dati dal romanzo di Giovanni Verga 'Storia di una capinera' e da una splendida poesia di Giovanni Pascoli. La storia di una capinera racconta le tristi vicende di Maria, una giovanissima novizia di Catania, costretta a prendere i voti dalla famiglia. Maria è rinchiusa in convento all'età di sette anni e trascorre tutta la sua vita convinta di dover servire il signore, fino a quando non incontra un giovane di nome Nino, di cui si innamora ricambiata. L'impossibilità di questo amore, osteggiato dalla famiglia della ragazza che le impone di prendere i voti porteranno alla pazzia e alla morte della ragazza, consumata dalla disperazione per la perdita dell'uomo che ama e dal senso di colpa per quel suo sentimento. Nella sua splendida poesia, contenuta nella raccolta 'I Canti di Castelvecchio', Pascoli, invece, utilizza l'immagine del canto struggente della Capinera che non trova più il suo nido che era stato costruito sui rami di una quercia abbattuta. La poesia vuole simboleggiare, attraverso questa immagine di morte e distruzione, la caducità dei valori e la difficile lotta per la sopravvivenza degli individui.

Cardellino

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Specie e sottospecie](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Allevamento](#)
- [Le principali malattie](#)
- [Curiosità sui cardellini](#)



Caratteristiche

Il *Carduelis carduelis*, meglio noto come cardellino, è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei fringillidi. Questo piccolo uccellino, grande appena 12 centimetri, deve il suo nome alla pianta del cardo dei cui semi è molto ghiotto e che rappresentano la base della sua alimentazione. Caratteristiche distintive dei cardellini sono la tipica macchia rossa presente sul capo e l'ampia barra alare gialla. La nuca è nera come la coda e le ali, le guance, invece, sono bianche. Il piumaggio sul resto del corpo è nelle varie tonalità del marrone. Non si notano grosse differenze tra i due sessi, esistono, però, numerose varianti della specie originaria create in cattività dall'uomo. Tra le varietà più diffuse ci sono: il cardellino giallo, quello bruno, l'eumo, il lutino e il cardellino agata. Altra caratteristica distintiva del cardellino è la melodia del suo canto, detto trillo, che lo rende uno degli uccelli più ricercati e più allevati in Europa. Ha un volo molto ondulato e si sposta solitamente in piccoli gruppi. I cardellini si nutrono principalmente dei semi di cardo e di girasole che raccolgono direttamente dalle piante ancora allo stato lattiginoso. Nel periodo riproduttivo non disdegnano piccoli invertebrati come ad esempio gli afidi delle rose che gli garantiscono l'apporto proteico di cui hanno bisogno. Non disdegnano neanche i semi di acetosa, di cicoria, di romice, di senecio, di tarassaco e di crespigno, la frutta e qualche insetto. Non è raro vedere questi uccelli appesi anche a testa in giù sui rami alla ricerca di cibo.

Specie e sottospecie

I cardellini si dividono in diverse specie. C'è il *carduelis carduelis*





carduelis, o cardellino comune, che vive principalmente nelle regioni dell'Europa continentale. Il suo areale va dai Pirenei agli Urali. Lo si trova anche nella Penisola Scandinava. Il cardellino balcanico, invece, vive nelle regioni della Penisola Balcanica fino alla Romania. Il cardellino brevirostris vive in Crimea, sui Monti del Caucaso, in Turchia e in Iran. Il cardellino britannico è originario della Gran Bretagna, delle isole Normanne e dell'Olanda. Il cardellino loudoni vive, invece, in Azerbaijan, in Iran e nelle regioni medio orientali, fino al Mar Caspio. Il cardellino maggiore che è la specie più grande con i suoi 15,5 centimetri e vive ad est degli Urali. Il cardellino Niediecki vive in Anatolia, in Iraq, in Egitto e lungo le coste del Medio Oriente. Ci sono infine il cardellino Parva e il Tschusii che con i loro 12 centimetri di lunghezza dalla testa alla coda, sono le due specie più piccole. Vivono principalmente nella Penisola Iberica e nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare.

Habitat naturale e distribuzione

I cardellini vivono nelle zone temperate dell'Europa e dell'Africa nord occidentale. Si tratta di un uccello molto comune in Italia, dove lo si può trovare nelle campagne e nei parchi e ovunque ci siano gruppi di alberi su cui potersi rifugiare e dove trovare da mangiare. Nelle regioni dell'Italia meridionale sono per lo più stanziali, mentre, gli esemplari che vivono nelle regioni più settentrionali e fredde tendono a migrare a sud in inverno. Il periodo di migrazione va da ottobre a novembre. In Campania i cardellini sono presenti nel Parco Nazionale del Cilento e in quello del Vesuvio. Il cardellino sverna in mezzo ai campi coltivati, dove rimane fino a febbraio inoltrato quando iniziano a formarsi le coppie che poi andranno a riprodursi. Una volta formate le coppie, queste si spostano nelle campagne, dove restano fino ai primi di settembre. L'habitat naturale dei cardellini è costituito da zone alberate, trattandosi di un uccello essenzialmente arboricolo che fa fatica a spostarsi sul terreno. A terra si muove saltellando, ma preferisce spostarsi volando tra i rami bassi degli alberi. Gli alberi favoriti da questi piccoli passeriformi sono i cipressi, le robinie, gli ontani o i cespugli di alloro e ligustro. Tendono a volare da un albero all'altro in cerca di cibo

Riproduzione

La stagione degli amori per i cardellini inizia in primavera inoltrata. Di solito la coppia porta a termine tre covate nell'arco di un anno. L'incubazione delle uova da parte della femmina dura circa dodici giorni. Le uova vengono deposte due o tre giorni dopo l'ultimazione del nido. Il periodo di incubazione può variare di qualche giorno per le sottospecie che vivono nelle regioni più settentrionali. Prima di deporre le uova, la femmina prepara il nido che viene costruito su alberi frondosi, generalmente su una pianta di conifere o su qualche albero da frutto a qualche metro da suolo. Il nido è fatto con muschio, rametti e steli di erba. Il rivestimento interno è realizzato con lana, peli e foglie. Le femmine dei cardellini depongono da un minimo di due ad un massimo di sette uova di colore azzurro chiaro con macchie rosse. Durante la cova la femmina viene nutrita dal maschio. Dopo la schiusa, i piccoli restano con la madre per le prime settimane di vita. Lo svezzamento avviene dopo il 35esimo giorno e la madre comincia a nutrirli con semi immaturi e afidi. Quando i pulcini lasciano il nido, la femmina è pronta per una nuova nidata. Appena nati, i cardellini hanno una colorazione marrone sul dorso e biancastra sull'addome, inoltre non presentano ancora la classica



mascherina rossa sul viso. Il becco è rosa con la punta nera. Diventano completamente autonomi dopo circa sei settimane, anche se a due settimane cominciano già a lasciare il nido da soli. In questa fase, però, dipendono ancora dai genitori che continuano a nutrirli e a prendersi cura di loro.

Allevamento

L'allevamento dei cardellini è tra i più diffusi in Italia e in Europa. Quando si decide di allevare un cardellino bisogna scegliere con cura il posto in cui bisognerà posizionare la gabbia, poiché, si tratta di uccelli molto delicati che mal sopportano i cambiamenti bruschi di temperatura e i tassi elevati di umidità. All'esterno quindi occorrerà disporre la gabbietta lontano dalle correnti d'aria e in una posizione tale da poter beneficiare del sole durante il giorno. In un luogo chiuso, invece, potrebbe essere necessario attrezzarsi con deumidificatori e stufette. La gabbia per cardellini deve misurare all'incirca 120 centimetri di lunghezza per consentire agli occupanti di poter volare. I posatoi all'interno devono essere al massimo due e vanno posti quanto più distante possibile l'uno dall'altro. Il diametro dei posatoi deve essere diverso per mantenere in allenamento i muscoli delle zampe e delle dita. Se all'interno della gabbia ci sono due o più esemplari occorrerà prevedere una mangiatoia per ognuno per evitare che possano lottare tra di loro per il cibo e che gli esemplari più timidi rimangano senza mangiare. È importante eliminare qualsiasi motivo di stress per i cardellini poiché negli animali stressati si verifica un calo delle difese immunitarie con il rischio di contrarre malattie che nei casi più estremi possono condurre addirittura alla morte. I cardellini devono avere sempre a disposizione acqua fresca e pulita. Se si nota un esemplare che da segni di malessere bisogna immediatamente rimuoverlo dalla voliera per evitare che bevendo contamini l'acqua causando la diffusione di eventuali batteri anche agli altri esemplari presenti nella gabbia. I contenitori vanno lavati con del disinfettante tutti i giorni e la gabbia va pulita e spazzolata ogni settimana con del disinfettante. La base deve essere rivestita con giornali o con carta assorbente che va cambiata ogni mattina. Altro fattore fondamentale per la sopravvivenza di un cardellino in gabbia è l'alimentazione. Una dieta sbagliata può essere spesso causa dell'insorgenza di malattie, quindi bisogna fare molta attenzione alla qualità dei cibi, accertarsi che i semi non siano molli o germinati e che i pastoni di uova siano freschi.

Le principali malattie

I cardellini si adattano bene alla vita in cattività, ma, bisogna adottare tutta una serie di fondamentali accorgimenti igienici poiché si tratta di un uccello molto esposto a coccidi e ad infezioni dell'apparato gastrointestinale. Tra le malattie più diffuse tra i cardellini ci sono la coccidiosi, la colibacillosi e l'acaro rosso. La coccidiosi è causata da alcuni parassiti detti coccidi. Attacca solitamente gli esemplari più giovani e i sintomi principali sono la diarrea, il vomito, l'anoressia, la disidratazione e l'anemia. Per evitare il sopraggiungere di questa infezione sono fondamentali la pulizia della gabbia e l'igiene dei volatili. La colibacillosi, invece, è causata dal batterio dell'escherichia coli e si trasmette per via oro fecale. Anche in questo caso diventa fondamentale l'igiene e la pulizia della gabbia come metodo di prevenzione. I cardellini, poi, possono essere attaccati dall'acaro rosso che è un parassita che si attacca agli uccelli di notte e gli succhia il sangue. È difficile da vederlo poiché di giorno si nasconde nelle fessure della gabbia. In caso



di infestazione grave può portare anche all'anemia negli adulti e uccidere i piccoli. L'acaro rosso poi può trasmettere anche malattie infettive da un uccello all'altro. Gli allevatori tendono ad utilizzare antibiotici ad ampio spettro per rinforzare i soggetti allevati e ridurre il rischio di contrarre infezioni.

Curiosità sui cardellini

Alla figura del cardellino è legato un famoso mito greco, riportato da Ovidio nelle Metamorfosi, secondo cui la dea Atena avrebbe trasformato una ninfa di nome Acalante in un uccello e che questo uccello sarebbe stato proprio un cardellino. Ma i cardellini hanno ispirato più di un mito e di una leggenda. Secondo un'antica cultura pagana, il cardellino rappresentava l'anima dell'uomo che volava via dopo la morte. Stesso significato che poi è stato mantenuto nella cultura cristiana, dove, è anche il simbolo della passione di Cristo poiché, secondo una leggenda cristiana il cardellino avrebbe estratto le spine della corona che trafiggeva il Cristo Crocefisso. Sempre secondo la leggenda cristiana la macchia rossa sul muso, tipico di questo volatile sarebbe stata causata proprio dal sangue di Gesù. Il cardellino ha ispirato anche molti artisti e musicisti.



cesena

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione geografica](#)
- [Riproduzione](#)
- [Alimentazione e abitudini](#)
- [Conservazione della specie](#)



Caratteristiche

La Cesena, o *Turdus pilaris*, è un piccolo uccello migratore appartenente alla famiglia dei Turdidi. Si tratta di un tipico uccello delle regioni del nord Europa ed è caratterizzato da una silhouette dalla forma slanciata e da un piumaggio molto variabile nei colori che, nel maschio assume delle tonalità più vivaci. Il capo è grigio chiaro, il dorso è rossastro con il groppone grigiastro, le ali e la coda sono nere, il petto è giallo ocre con vistosi puntini neri, la pancia e il sotto ala, infine, sono bianco-argento. Il becco, molto robusto, è giallo con la punta nera, mentre le zampe sono più scure. La coda è di media lunghezza con una forma quadrata. La caratteristica colorazione del petto rende, questo uccello riconoscibile durante il volo e distinguibile dagli altri turdidi. Non esistono differenze evidenti tra i due sessi e solo un osservatore esperto riesce a distinguere il maschio dalla femmina in base alle dimensioni e ad alcune differenze nella colorazione del piumaggio. La Cesena è un uccello dal volo molto lineare, mentre, quando si trova a terra assume una postura eretta molto simile a quella del merlo. Questa specie si differenzia dagli altri tordi anche per le dimensioni maggiori, arrivando a misurare circa 25-30 centimetri di lunghezza per un peso di circa 140 -150 grammi. Anche il verso è differente rispetto a quello degli altri turdidi, il tordo bottaccio e il tordo sassello ad esempio emettono un caratteristico "trrr-trrr", la Cesena, invece, ha un richiamo che è più simile ad un "ciak-ciak". Il richiamo è acuto e vivace e viene emesso continuamente durante gli spostamenti in stormi per mantenere unito il gruppo. Si tratta di un uccello molto longevo che può arrivare anche all'età di diciotto anni.

Habitat naturale e distribuzione geografica

La Cesena è un uccello del nord che predilige i climi freddi e la tundra e per questo si può trovar principalmente nelle regioni dell' Europa nord-orientale, in Asia Minore e in qualche caso anche sulle Alpi italiane. In inverno tende a svernare nelle regioni meridionali, nell'Africa mediterranea e in particolare in Turchia, in Iran e nel Golfo Persico. Negli ultimi anni la Cesena ha ampliato il suo areale di produzione spingendosi anche in alcune regioni italiane come il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Lombardia. In generale



il suo areale comprende la Francia, i Paesi Bassi, la Norvegia, la Danimarca, la Siberia orientale e centrale, le Alpi, i Carpazi e la Transilvania. In Italia è di passo nei mesi autunnali (ottobre – dicembre) e svernante tra febbraio e marzo. Si possono trovare anche piccole colonie che nidificano nelle regioni a ridosso dell'arco alpino. Il suo habitat naturale è costituito da pianure rade e con pochi alberi situate ai margini di aree boschive dove riesce a procurarsi da mangiare con facilità. Nel periodo della riproduzione predilige i boschi di conifere come abeti e larici, ma non disdegna i frutteti e i boschi di latifoglie situati ad una quota più bassa. Il sottobosco viene frequentato solo se ricco di cespugli di bacche e nelle vicinanze di paludi e fossati. In montagna può nidificare fino a due mila metri di altezza dal livello del mare. Si tratta di un uccello gregario che tende a formare grossi stormi insieme con altri turdidi con cui si sposta durante il periodo delle migrazioni. Vive in nutrite colonie anche durante il periodo dell'accoppiamento e della riproduzione.

Riproduzione



La stagione degli amori per la Cesena coincide con la primavera inoltrata. La riproduzione avviene tra la prima decade di Aprile e l'ultima di Luglio quando i ghiacci sono ormai completamente sciolti e la temperatura comincia ad aumentare. In questo periodo la femmina costruisce il nido in foreste di conifere, in boschi misti o all'interno di frutteti. Il nido della Cesena è a forma di coppa e viene costruito utilizzando del fango come collante, del muschio e de ramoscelli raccolti e intrecciati tra di loro. I nidi sono collocati sui rami bassi degli alberi e in genere lo

stesso albero viene utilizzato da più esemplari per la sistemazione del nido. La riproduzione e la costruzione del nido avviene in maniera sincronizzata con le femmine che emettono continui richiami e i nidi vengono costruiti su alberi adiacenti. Nella tundra artica il nido viene posizionato anche al suolo, alla base dei tronchi. L'accoppiamento vero e proprio viene preceduto da un complesso rituale corteggiamento in cui il maschio insegue la femmina e si produce in combattimenti con gli altri maschi per la conquista della compagna. La parata nuziale consiste in una serie di saltelli del maschio intorno alla femmina che, nel frattempo rimane immobile con il corpo orizzontale, la coda abbassata e le ali semiaperte assumendo la



tipica posizione di sottomissione al maschio. La femmina depone dalle cinque alle sei uova, azzurre con macchie rossastre. La cova è affidata esclusivamente alla femmina e dura circa due settimane. Trascorso il periodo di gestazione, i piccoli vengono alla luce nudi e ciechi. Resteranno nel nido per circa due settimane e saranno nutriti da entrambi i genitori che li imbroccheranno continuamente per tutto il giorno con insetti e piccole bacche. Diventeranno completamente autonomi solo dopo circa un mese di vita. Portata a termine una nidata la femmina è subito pronta ad accoppiarsi nuovamente per una seconda deposizione. In alcuni casi, quando una nidata non va a buon fine, si può assistere anche ad una terza deposizione. Le cure parentali sono affidate ad entrambi i genitori che si occupano di nutrire e proteggere la prole da eventuali minacce e predatori.

Alimentazione e abitudini

L'alimentazione della Cesena è basata principalmente sul consumo di insetti e di frutta. Questo piccolo uccello si nutre soprattutto di insetti e invertebrati che vengono catturati con il becco appuntito scavando nel terreno. La Cesena è molto ghiotta di frutta fresca e di bacche che mangia direttamente dall'albero. Nei periodi primaverile ed estivo la sua dieta è composta principalmente da molluschi, vermi, lumache, lombrichi e insetti, mentre, in autunno e in inverno è basata essenzialmente su frutta e bacche come sorbi, mele, cachi e sambuchi. E' un uccello arboricolo quindi predilige tutti i tipi di bacche da quelle di ginepro che sono le sue preferite e che conferiscono alle sue carni un profumo ed un aroma molto caratteristico, a quelle di vischio e di biancospino. Per quanto concerne le abitudini, si tratta di un uccello gregario che passa gran parte della sua vita in nutrite colonie che abitano boschi montani, frutteti e boschi di latifoglie. Nel periodo delle migrazioni la Cesena tende a formare degli stormi, insieme agli altri turdidi, che possono arrivare a raggiungere anche i 100- 200 esemplari. Gli stormi si spostano tutti insieme alla ricerca di cibo nei campi, nei frutteti, in collina e anche nei parchi urbani ricchi di siepi e cespugli. La Cesena è una specie che migra alla ricerca di cibo. E' un uccello dal carattere fiducioso e poco diffidente, quindi, non si nasconde mai e tende ad essere molto rumoroso anche durante la stagione della riproduzione. In inverno tende ad essere più riservato e a nascondersi maggiormente. Il volo è alto e un po' ondulato, mentre, al suolo assume un portamento dritto e si muove saltellando con eleganza. La Cesena rispetto agli altri turdidi ha delle abitudini un po' differenti, in primis preferisce le zone di aperta campagna a quelle più coperte e poi tende a posarsi sulle cime degli alberi preferendo quelli spogli. Quando lo stormo è impegnato nella ricerca del cibo, ci sono sempre alcuni soggetti che restano di "vedetta", pronti a dare l'allarme in caso di pericolo come quando ad esempio viene avvistata la presenza di un predatore.



Conservazione della specie

La Cesena è tra gli uccelli per cui è ammessa la caccia e il prelievo in natura per essere poi utilizzata come



richiamo vivo. La sua carne dal delicato profumo di ginepro è molto apprezzata e quindi la Cesena rappresenta uno dei tordi maggiormente ricercato dai cacciatori. Sia la caccia che la cattura naturalmente sono regolati e disciplinati dalla legge sulla caccia. Questa specie di uccello viene anche allevata con successo e riprodotta in cattività arrivando anche a fare tre covate l'anno. La caccia e la cattura per scopi amatoriali o venatori rappresentano uno delle cause principali di rischio per la sopravvivenza della specie che è minacciata anche dal disboscamento e dall'inquinamento. Gli habitat naturali della Cesena, infatti, stanno diminuendo gradualmente con notevoli problemi sia per la nidificazione, sia per la sopravvivenza degli esemplari adulti. La specie ha risentito molto anche dei cambiamenti delle tecniche di coltivazione del melo che prevedono colture sotto telo e complessi sistemi antigrandine che impediscono agli uccelli di cibarsene. Questo ha portato alla scomparsa della Cesena dalle grandi piantagioni di mele del nord dell'Italia, dove in autunno arrivava in grossi stormi. Attualmente, comunque, questa specie fa registrare un trend demografico positivo e quindi non è inclusa tra le specie aviarie protette. In Italia la Cesena non è stata inserita nella 'Lista Rossa Nazionale', ovvero, quella lista in cui sono elencate tutte le specie protette e quindi non cacciabili, ma è stata inclusa nell'Allegato II della Direttiva Uccelli, che consente la caccia di determinate specie solo se l'attività venatoria è condotta in maniera legale e non mette a rischio la sopravvivenza della specie nel paese. In realtà oggi la maggiore minaccia per la sopravvivenza della Cesena è costituita proprio dalla spregiudicatezza di alcuni cacciatori che utilizzano esemplari come richiami vivi. Il modo con cui vengono detenuti questi esemplari causa infezioni e malattie che poi si diffondono anche agli altri soggetti sani presenti in natura. L'uomo minaccia la sopravvivenza della specie anche saccheggiando illegalmente i nidi e portando via i pulcini per poi allevarli come uccelli da richiamo per scopi venatori.



Cinciallegra

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Alimentazione](#)



Caratteristiche

La cinciallegra, il cui nome scientifico è *Parus Major*, è la specie più grande della famiglia dei Paridi. Si tratta di un piccolo uccello grande appena 15 centimetri caratterizzato dalla presenza di una vistosa striscia verdastra sul dorso e dalla colorazione bluastra della coda e delle ali. La testa e la gola di questo variopinto uccello sono nere, mentre le guance sono bianche e il petto è giallo attraversato da una striscia longitudinale nera, più pronunciata nei maschi. Non si tratta dell'unico tratto di dimorfismo sessuale della specie, i due sessi sono riconoscibili anche grazie al colore della testa che, nel maschio è più intenso e lucente rispetto alla femmina. Le zampe e il becco sono neri. Gli esemplari giovani hanno un colorito più chiaro e più simile alle femmine della specie. Si tratta di un uccello molto attivo che trascorre gran parte della sua vita sugli alberi e scende solo raramente sulla terra ferma. E' molto aggressivo con gli altri uccelli e non di rado assale anche uccelli più grossi che colpisce con il becco nel tentativo di fracassargli il cranio. E' capace di attaccare anche uccelli molto più grandi per dimensioni come la civetta. Non è raro che gli attacchi vengano effettuati in branco. In alcuni casi attacca anche i nidiacei di altri uccelli per cibarsene. Il suo canto è inconfondibile e ricorda tre squilli acuti di campanello. La cinciallegra è stanziale e una volta trovato un posto in cui stare difficilmente lo lascia se non perché costretto. Piccole migrazioni possono avvenire per la ricerca di cibo, ma si tratta comunque di piccoli spostamenti.

Habitat naturale e distribuzione

La cinciallegra è una specie originaria dell'Europa, del Nord Africa e dell'Asia centro-meridionale. Vive anche in Italia dove è diffusa in tutte le regioni e dove le coppie nidificanti sono circa due milioni. Il suo habitat naturale è costituito da zone pianeggianti, colline, boschi di conifere, giardini e frutteti. Pur evitando la vicinanza con l'uomo la specie si è ben adattata alla convivenza, tanto che non è insolito trovare esemplari di questi uccelli nei centri cittadini, in parchi pubblici, nelle aree agricole e in zone di montagna fino a 1800 metri di altezza. Gli esemplari della specie scelgono, infine, boschi misti per nidificare, principalmente all'interno di alberi cavi. Le cinciallegre si sono adattate molto bene alla vita di città e non è insolito incontrarle nei parchi dei grandi agglomerati urbani.

Riproduzione



Le cinciallegre nidificano all'interno di cavità nei tronchi degli alberi, dei muri o in apposite cassette-nido. I nidi poi vengono rivestiti con muschio, peli e piume che servono a renderli più morbidi. In media una cinciallegra depone delle 8 alle 15 uova piccole, di colore bianco e con piccole macchie rosse. Il periodo della riproduzione coincide con la primavera. La deposizione avviene tra aprile e maggio e le uova vengono covate per circa 15 giorni. La cova è affidata alla femmina, mentre della cura della prole si occupano entrambi i genitori. L'accoppiamento vero e proprio è preceduto da una fase di corteggiamento insistente del maschio. I piccoli di cinciallegra restano nel nido per circa un mese prima di diventare indipendenti e spiccare il volo. Durante la cova la femmina viene alimentata dal maschio

per lo più con bruchi e lombrichi. Appena nati i piccoli sono ciechi e senza piume e vengono nutriti e riscaldati dai genitori. Se la stagione è propizia la femmina può effettuare anche due covate l'anno. La deposizione può subire dei ritardi a seconda della regione in cui si trovano gli uccelli ed è influenzata dalla temperatura, dall'habitat e dalla disponibilità di cibo.

Alimentazione

La cinciallegra, nonostante le dimensioni ridotte, è un uccello molto vorace e si ciba principalmente di insetti e di larve che continua a cacciare anche quando è ormai sazia. In inverno non esita a cacciare le api chiuse negli alveari stanandole con il becco appuntito. Non disdegna i ragni, i piccoli molluschi, i semi e la frutta. Tende a sminuzzare il cibo con il becco mentre lo trattiene tra le zampe. Il becco rappresenta una vera e propria arma per la cinciallegra e viene utilizzato sia per difendersi sia per cacciare il cibo. E' un



uccello previdente e conserva il cibo in abbondanza per i periodi in cui c'è penuria. La loro area di caccia è rappresentata dai rami bassi e dal suolo. Non disdegna, inoltre, di beccare dalle mangiatoie posizionate dall'uomo e a differenza di altri uccelli utilizza spesso per la costruzione del nido anche cassette della posta o i vasi per i fiori. Se si vuole allestire un nido artificiale per le cinciallegre occorre posizionare una cassetta su un albero a circa cinque metri di altezza con il foro d'ingresso diretto verso sud-est. Il nido va posto in autunno per consentire all'uccello di prendervi confidenza e poi utilizzarlo in primavera durante il periodo della riproduzione dopo averlo opportunamente imbottito con foglie e piume. I piccoli appena nati vengono nutriti dai genitori che li alimentano con pezzetti di insetti e di lombrichi.



Cinciarella

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Alimentazione](#)



Caratteristiche

La cinciarella è un piccolo uccello della famiglia dei Paridi. Ha un piumaggio molto vivace caratterizzato dal blu cobalto che ricopre la nuca, le ali e la coda. Il dorso è verde mentre la pancia è gialla. Il viso è decorato da una mascherina bianca attraversata da una linea nera all'altezza degli occhi. Il becco è nero e appuntito e le zampe sono grigie. Il corpo è paffuto. Non esiste dimorfismo sessuale tra i due sessi che appaiono praticamente identici. Gli esemplari di cinciarella sono grandi al massimo 12 centimetri e pesano circa 12 grammi, ma, nonostante le dimensioni ridotte si tratta di una specie molto combattiva e se disturbata emette un sibilo simile a quello di un serpente e comincia a saltare per spaventare l'eventuale aggressore. Il canto di questo passeriforme è molto vivace ed articolato e può essere ascoltato tra Febbraio e Giugno, in occasione della stagione degli amori. Si tratta di un uccello molto vivace e agile che trascorre gran parte della sua giornata a svolazzare tra i rami o a stare appeso a testa in giù per beccare formiche e insetti lungo i rami. Non rifugge il contatto con l'uomo, ma, da opportunistica qual è sfrutta la presenza umana per procurarsi da mangiare e utilizzare i nidi artificiali.

Habitat naturale e distribuzione

La cinciarella è un passeriforme originario del continente europeo, delle regioni nord occidentali dell'Africa e del Medio Oriente. Si può trovare in tutta Europa, in Turchia e in Iran. In Italia vive in tutte le regioni ed è particolarmente diffusa nel Parco Nazionale del Vesuvio in Campania. Il suo habitat naturale è costituito da boschi e pianure sempreverdi, ma, non disdegna frutteti e giardini pubblici. Non ama gli spazi aperti dove sarebbe facile preda di rapaci. Predilige i boschi di querce e di faggi, mentre evita quelli a maggioranza di conifere. Non teme la vicinanza con l'essere umano e quindi non è insolito trovarla in giardini e piazze dove approfitta volentieri di nidi artificiali e di mangiatoie per il birdgardenig. Si tratta di un uccello sostanzialmente stanziale che compie piccole migrazioni solo per raggiungere aree con un clima più mite.

Preferisce le regioni con clima mediterraneo con inverni miti e estati calde. Non sopporta le basse temperature e gli inverni rigidi.

Riproduzione



Il periodo degli amori inizia a febbraio e si protrae fino a giugno. La costruzione del nido è affidata alla femmina che nidifica nelle cavità degli alberi, nei muri e anche nei nidi artificiali. Per la costruzione del nido la femmina utilizza muschio, piume, peli e lana. Il nido viene poi utilizzato anche negli anni successivi per la deposizione delle uova e viene protetto dal maschio durante la cova. La deposizione avviene tra aprile e maggio e la cova dura circa due settimane. La femmina depone in media dalle 7 alle 13 uova dal guscio bianco con puntini scuri. Il numero di uova

dipende dalla latitudine, poiché le specie che nidificano nei paesi nordici depongono un numero maggiore di uova rispetto a quelle che nidificano più a sud. La cova è affidata alla femmina, mentre il maschio si occupa di procurare da mangiare e nutrirla. I piccoli nascono nudi e con gli occhi chiusi e dipendono dai genitori in tutto. I piccoli restano nel nido e sono accuditi dai genitori per circa 20 giorni. In tutto questo tempo vengono imboccati e riscaldati dai genitori. Quando lasciano il nido i piccoli non sono ancora del tutto indipendenti e sono accuditi dai genitori ancora per due settimane. In questa fase vengono nutriti ancora dalla madre e dal padre diventando autonomi solo intorno al mese di vita. E' raro che la cinciarella deponga una seconda covata nell'arco dello stesso anno se la prima è andata a buon fine.

Alimentazione

La cinciarella è un uccello prevalentemente insettivoro e la sua dieta è composta quasi esclusivamente da formiche, larve, ragni, bruchi e piccoli invertebrati. E' un uccello molto vorace e trascorre gran parte della sua giornata a caccia di insetti di cui nutrirsi. La cinciarella è fondamentale, insieme, ad altri uccelli insettivori, per limitare il proliferare di insetti nocivi nelle piantagioni e negli orti. Questa sua caratteristica l'ha resa uno degli uccelli più utilizzati nelle aziende agricole per contrastare, naturalmente, gli insetti nocivi per le colture. A questo scopo vengono posizionate negli orti delle cassette che fungono da nidi per indurre le cinciarelle a nidificare in una determinata zona. La dieta della cinciarella, però, prevede anche una certa quantità di semi e di frutti che vengono beccati direttamente dai rami. Questi uccelli sono molto ghiotti di arachidi, pinoli, pastoni per uccelli da gabbia e negli ultimi decenni, le cinciarelle hanno imparato a forare con il becco i cartoni del latte per poterlo bere. Si tratta di un uccello prezioso per la salute dei campi e delle colture e la sua costante ricerca di cibo l'ho hanno spinto nel tempo ad avvicinarsi sempre di più alle abitazioni, ai campi coltivati e alle città, dove riescono a procurarsi facilmente da mangiare. E' tra gli uccelli ideali per l'attività di birdgardening.